

nella sua ferrea catena, la malva-
gità d'un tristo lu trojani' alla
colpa!" (pag. 83) In secondo luogo
è il vecchio Bernardo che, un po' me-
glio informato delle cose risponde
ad « come mai? » di Gilberto. « Mala
cosa esser deboli, mala cosa esser po-
veri, mio buon signore. La ragazza,
in fondo, era ottima; e certo è più da
comprangerci che da condannarci. Sua
zia, lo sapete, era malaticcia, e le
mori' or fa un anno. Michele continua-
va nella sua scioperata vita, estorcendo,
tratto tratto, alla sorella quel povero
denaro che era frutto del suo lavoro,
e che un le sarebbe pur bastato per
vivere. Il Vessi era ricco e le bapiz-
cava per capo; voi lontani, il vostro
ritorno incerto. . . . Fu destino!" (pag. 86-87)
— Un romanziere sperimentalista

M
Mio egregio amico,

Reggio nell'Emilia, 9 Gen. 1882

Grazie, mille volte grazie della
sua lettera, che ho letto più volte
ed ho riposto fra le mie più care
memorie. Se il mio Gilberto non
mi avesse procurata altra consolazione,
ti giuro che mi sengo arcisoddisfatto
della mia fatica. Non è un senti-
mento di vanità il mio; ma un
« bravo » del mio carissimo e illustre
Facchini, mi fa proprio buon sangue,
mi mette di buon umore, mi
conforta assai più de' favorevoli giu-
dizi che fanno già. pronunciati da
qualche giornale.

Mi piacque poi moltissimo
che tu volessi dirmi qualche pa-
rola di Nella; ch'è questa è prova
che ti sei interessato a' miei perso-
naggi. Ad un autore non è lecito
difendersi dagli appunti che gli
vengono fatti; però, se me lo consenti,
dirò una mezza parola.

Potrei dirti che della mia
Nella non ho voluto fare una Lucrezia,
e che

Vousent femme varie.

Bien fol est qui s'y fie!

Ma no; la fidanzata di Gilberto non
è né una testa leggera, né una squaleri-
na! Ella è vittima degli eventi e,
nel secolo XIII, cade nel mondo istesso
che cadono al tempo nostro tante po-
vere ragazze, che parean nate per essere
ottime spose, ottime madri. Tu mi

dici che in lei non appare la lotta.
Potrei rispondere che, chi narra la
sua storia, non è propriamente
l'autore, ma uno de' suoi perso-
naggi; il quale, costretto a vivere
lontano, non può vedere le dure
prove a cui fu tratta l'infelice
prima di cadere; e quando torna
si trova inesorabilmente innanzi ad
un fatto compiuto. Tuttavia, per
quanto me lo consentivano le
esigenze della forma da me adotta-
ta nel racconto, due volte difendo
la sventurata. E prima è lo stesso
Gilberto, che, dal campo presso a Parma,
prima ancora d'essere certo della
colpa di Nella, dice: « Per Nella
mi amava..... Ma che avvenne
di lei? da sventura forse colpì la
povera innocente, la miseria l'avvolse

avrebbe tirate in campo anche
altre ragioni: avrebbe detto che il
zolfanello si accende stando accanto
al fuoco, avrebbe spiegato natural-
mente (!?) la cosa, spiegando i fenome-
ni della natura, ed avrebbe fatto
una questione di nervi e di sensi
in una questione di morale!.....
Ad ogni modo non voglio difendermi.
La tua osservazione mi ha provato
una volta di più che hai animo
nobile e cuor gentile. Sorrai dalla
tua, per lo meno, tutte le donne
che leggeranno il mio povero lavoro!
Chi sa quante avrebbero un gentile
le sorriso per te se ti conoscessero, e
faranno forse una meraviglia dispettosa
pensando a me..... che ho posto loro
innanzi agli occhi la vecchia storia
di Eva!

Vi manderò fra non molto
un'altra copuccia mia nella quale
il romanziere non ci ha proprio
nulla a che fare! Sto' per quella,
avuto riguardo al genere (genere
noioso!!?)... pochi lettori. Ma io
sarò ben lieto quando non avrò
che quell'uno di cui mi com-
piaccio e sono orgoglioso di chiaz-
zarmi

amico affmo
Berrettz